



Transizione agroecologica e
cooperazione internazionale in Africa Occidentale:

APPELLO PER UN'AZIONE URGENTE

Documento redatto da
AZIONE TERRÆ: coalizione per la transizione agroecologica



DICEMBRE 2025

**AZIONE TERRÆ: coalizione per la transizione
agroecologica è composta da:**



Ed è supportata da:



PREFAZIONE

Questo documento è il risultato di un percorso di riflessione di Azione TerrAE, una coalizione di organizzazioni italiane ed europee che riunisce OSC di cooperazione internazionale (ACRA, COSPE, CISV, Deafal, LVIA, Mani Tese e Terra Nuova) con decenni di esperienza in Africa Occidentale, insieme a una rete della società civile italiana (Rete Semi Rurali) ed una europea che comprende importanti università e centri di ricerca (Agroecology Europe), attive nella ricerca e dell'advocacy per la transizione agroecologica.

La seconda edizione del documento, elaborato a cinque anni dalla prima versione, è l'occasione per un confronto a più livelli sull'evoluzione del contesto, degli strumenti e delle opportunità per accelerare i processi di transizione agroecologica supportati dai sistemi della cooperazione internazionale.

È un contributo per ripensare la cooperazione internazionale in una delle aree più critiche del pianeta, che vogliamo condividere con tutte le persone, le associazioni, le istituzioni impegnate su questi temi.

È un rinnovato appello per un'azione urgente e coordinata, adeguata alla gravità e alla complessità della crisi in atto, che rivolgiamo alle agenzie di cooperazione internazionali e a tutti gli attori che operano nella regione.

È un invito a mobilitare e ottimizzare le risorse di tutti a sostegno di risposte immediate ed efficaci, in una prospettiva sistemica e di lungo termine.



SOMMARIO

Sommario

1. UNO SCENARIO DI CRISI.....	4
2. LE RISPOSTE DELL'AGROECOLOGIA.....	6
3. TEMI STRATEGICI E LINEE D'AZIONE	8
3.1 La Terra	8
3.2 I Semi	9
3.3 I Mercati.....	10
3.4 I Servizi.....	11
3.5 Le Donne	12
3.6 I Giovani	13
4. I PROGRAMMI, GLI ATTORI, GLI STRUMENTI FINANZIARI	14
4.1 L'evoluzione del "Sistema Italia" di cooperazione: opportunità, limiti e contraddizioni	14
4.2 Accelerare la transizione agroecologica sviluppando linee di lavoro prioritarie	16
4.3 Proposte di programmi per la transizione agroecologica	18
5. CONCLUSIONE	19
BIBLIOGRAFIA	20
NOTE	22

1. UNO SCENARIO DI CRISI

L’Africa Occidentale, in particolare nella sua fascia saheliana, è da tempo scenario di una crisi gravissima, dove l’intreccio delle grandi sfide globali del nostro tempo – cambiamenti climatici, squilibri economici, sociali e demografici, violazione dei diritti – genera una spirale di penuria di lavoro e di reddito, insicurezza alimentare, migrazioni internazionali e interne. Mentre il riconoscimento del ruolo delle donne e dei loro diritti fatica ancora ad affermarsi, la povertà di prospettive per i giovani - ormai maggioranza della popolazione - continua ad aggravarsi. Al tempo stesso, l’indebolimento della coesione sociale alimenta i conflitti facilitando l’ingresso di gruppi armati in aree caratterizzate da un limitato controllo statale.

Negli ultimi anni queste dinamiche hanno subito una forte accelerazione, fino a raggiungere, in alcuni paesi, un punto di rottura del quadro istituzionale. E’ uno scenario che incrocia un’Africa in evoluzione, tra processi contraddittori di deglobalizzazione e progressivo indebolimento delle istituzioni multilaterali e dell’integrazione regionale, e nuovi percorsi di coinvolgimento geopolitico¹ e di cooperazione². Con un Occidente in crisi di credibilità che cerca di adeguare le sue strategie - con il Piano di Sviluppo per l’Africa del G7³, il Piano Mattei per l’Africa, il piano di investimenti del Global Gateway dell’UE - mentre assiste alla progressiva affermazione del ruolo di Russia, Cina, Turchia.

In questo contesto, **la cooperazione internazionale dispone ancora di importanti risorse finanziarie ma non di una strategia coerente all’altezza di queste sfide**. Condizionata da priorità geopolitiche differenti e a volte divergenti, dalla militarizzazione della risposta ai conflitti e da una logica transazionale e geopolitica⁴ che restringono il focus sulla riduzione delle disuguaglianze⁵, essa produce riposte incoerenti e inefficaci. Come il Fondo Fiduciario UE di Emergenza per l’Africa: 5 miliardi spesi dal 2015 per arginare la migrazione irregolare intervenendo sulle crisi umanitarie, diventato bersaglio del fuoco incrociato della società civile e della Corte dei Conti europea per l’inefficienza nell’impiego delle sue risorse, e per avere anche finanziato soggetti colpevoli di violazioni dei diritti umani.

Intanto, sotto gli occhi di tutti, **è in atto un cambiamento epocale dovuto ai flussi migratori interni che in pochi decenni rovescerà il rapporto fra popolazione urbana e rurale**. La maggioranza vive ancora nelle aree rurali ma dispone di risorse e opportunità sempre più limitate per produrre alimenti e generare reddito. Da un lato infatti si estende su vasta scala l’espropriazione delle terre comuni per uso agro-energetico. Dall’altro la crescita della classe media urbana traina un aumento

della domanda di prodotti alimentari trasformati e industriali provenienti dall'estero, che accelera il distacco dalle diete tradizionali, dai prodotti e dai mercati locali. L'aumento dei prezzi dei generi alimentari che ne consegue favorisce il consumo di calorie a basso costo ma poco nutrienti, come cereali raffinati e cibi processati importati, contribuendo al diffondersi della **"doppia malnutrizione"**: carenze vitaminiche e ritardi nella crescita infantile convivono con obesità e malattie croniche legate a diete squilibrate. La perdita di biodiversità alimentare e saperi locali aggrava l'insicurezza, creando un circolo vizioso tra crisi ambientale, impoverimento dietetico e vulnerabilità socioeconomica.

Al tempo stesso, lo **sviluppo trainato dalla dinamica demografica e l'accelerazione dei cambiamenti socio-economici nelle città** diventa **opportunità di migliori interconnessioni dei sistemi rurali ed urbani**, per mettere a punto politiche e strumenti innovativi in grado di rispondere alle sfide dello sviluppo equo e sostenibile che è l'orizzonte indicato dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

La via da seguire è quella che le organizzazioni contadine africane ci ricordano da tempo: **"l'Africa può nutrire se stessa"**. Con le sue filiere può produrre, trasformare e commercializzare fino all'80% del cibo necessario, derivato da prodotti della regione, quali cereali, oleaginose, radici e tuberi, legumi, olio e zucchero⁶.

Abbandonando ogni residuo e tentazione neo-coloniale, la cooperazione internazionale ha il dovere di imboccare questa via che l'Africa ci indica e di cui è alla guida. A partire dal riconoscimento che, nelle aree urbane come in quelle rurali, **la relazione delle popolazioni africane con la propria terra è la chiave di una risposta sistemica** capace di tenere insieme i diversi fronti di crisi, per sostenere percorsi durevoli di sviluppo e di alternativa alle migrazioni costrette, a cominciare da quelle interne. Per questo cambio di rotta, serve **liberare tutte le risorse locali**, spesso soffocate dal nostro modo di fare cooperazione, **e rompere con pratiche che favoriscono la disconnessione dei mercati urbani dal sistema rurale, aumentando la dipendenza dalle importazioni**, con effetti negativi sull'alimentazione, sulle opportunità di impiego dei giovani, sulla diminuzione della povertà e del divario socio-economico, sull'accesso ai diritti e – come conseguenza ultima – sulla crescita e la diffusione dei conflitti in tutta la regione.

2. LE RISPOSTE DELL'AGROECOLOGIA

L'Agroecologia è un approccio integrato che applica concetti e principi ecologici e sociali alla gestione e alla progettazione dei sistemi agro-alimentari, **per avviare processi di transizione verso modelli sostenibili ed equi**. Sotto il **profilo ambientale**, sostiene percorsi centrati sullo sviluppo della biodiversità e sulle interazioni funzionali tra piante, animali e persone, così da ridurre al minimo il bisogno di input esterni⁷.

L'Agroecologia promuove la cooperazione tra produttrici e produttori, società civile, ricerca e istituzioni per realizzare azioni dirette, sostenute da adeguate politiche pubbliche, impiegando strumenti partecipativi finalizzati alla co-creazione di conoscenze tra mondo contadino e comunità scientifica. E' un approccio in costante evoluzione con il variare dei fattori interni ed esterni e che richiede sperimentazione continua per trovare le soluzioni più efficaci usufruendo del contributo di tutti gli attori del sistema alimentare. L'Agroecologia mira a produrre un insieme complesso di beni e servizi che migliorino la qualità ambientale, la salute delle persone, delle piante e degli animali, diversificando al tempo stesso le opportunità di reddito.

L'Agroecologia ha avuto negli ultimi anni un crescente riconoscimento a livello internazionale, con effetti positivi scientificamente provati anche sotto il profilo socio-economico⁸ e, nel 2019, è stata inserita dalla **FAO come strategia chiave nel quadro degli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030**. Intesa come approccio integrato, e non come insieme di pratiche separate, è considerata infatti più efficace per la realizzazione di sistemi territoriali alimentari resilienti rispetto a modelli di carattere più settoriale basati sul mercato (come la *climate-smart agriculture*, *nature-based solutions* e altre opzioni centrate su stock di carbonio nel suolo come *Net Zero*) e che non incorporano la dimensione socio-politica necessaria alla trasformazione dei sistemi alimentari⁹.

In Africa Occidentale l'Agroecologia è sostenuta da importanti reti regionali e internazionali, quali il ROPPA (*Réseaux de Organisations Paysannes et de Producteurs Agricoles de l'Afrique del Ouest*¹⁰), la 3AO (*Alliance for Agroecology in West Africa*)¹¹, piattaforma di coordinamento tra organizzazioni contadine, istituti di ricerca ed università, ONG internazionali e movimenti sociali creata nel 2018 a Dakar, a cui si aggiungono piattaforme nazionali quali DYTAES in Senegal, Raya Karkara in Niger e le articolazioni nazionali delle organizzazioni regionali.

Con il suo approccio sistemico, e la sua capacità di mobilitazione multi-attoriale, l'Agroecologia è in condizione di promuovere anche in Africa Occidentale e nel Sahel economie del cibo e della gestione



delle risorse naturali inclusive, sostenibili e resilienti, fondate sulla piena valorizzazione e sviluppo di tutte le risorse locali. Può dunque offrire **un contributo importante al superamento della crisi della regione, mettendo in campo strategie adeguate alle specifiche condizioni di contesto:** privilegiando le imprese familiari e contadine, valorizzando il ruolo delle donne e dei giovani, rafforzando forme associative che garantiscano la partecipazione e la rappresentanza di tutti gli attori, e che siano in grado di dialogare con le istituzioni, a partire da quelle territoriali. **Con l'obiettivo di promuovere politiche pubbliche coerenti ed efficaci su temi prioritari quali:**

- a) La distribuzione e l'accesso alle risorse primarie;
- b) L'approccio eco-sistemico e territoriale;
- c) La tutela della biodiversità, del patrimonio di sementi tradizionali e della proprietà intellettuale delle stesse;
- d) Il riconoscimento dei saperi contadini;
- e) La protezione commerciale dei prodotti locali e la promozione di mercati di prossimità;
- f) La valorizzazione dell'agricoltura anche nelle aree urbane e peri-urbane;
- g) Lo sviluppo della ricerca e degli investimenti necessari per sostenere la transizione in atto.

Azione TerrAE è nata cinque anni fa per iniziativa di un gruppo di organizzazioni della società civile che hanno scelto di allearsi per rafforzare e rendere più incisivo il proprio contributo a questo processo. La Coalizione persegue un duplice obiettivo: unire le proprie forze e promuovere la collaborazione con le agenzie di cooperazione internazionale e con tutti gli attori impegnati nella transizione agroecologica. L'intento è quello di ottimizzare le risorse disponibili a sostegno di risposte immediate alla crisi dei sistemi agro-alimentari in Africa Occidentale, in una prospettiva sistemica e di lungo periodo.

Le organizzazioni fondatrici hanno sottoscritto un **Memorandum di Intesa** che le impegna a perseguire obiettivi comuni, nel quadro di orizzonti strategici condivisi, ed un **Regolamento** che ne definisce il sistema di governance e le modalità di gestione di programmi, progetti, e iniziative di advocacy¹². Nei suoi primi 5 anni di attività, la Coalizione ha tradotto in fatti gli impegni sottoscritti dalle sue componenti, realizzando programmi, strumenti di analisi della transizione agroecologica e attività di advocacy. Si segnalano in particolare:

- **Mappatura dei processi locali di transizione agroecologica** con i suoi protagonisti, intesa come esercizio originale di apprendimento dalla realtà¹³;



- **Analisi della coerenza degli interventi di cooperazione internazionale**, applicando metodologie innovative quali l'Agroecology Assessment Framework (Agroecology Coalition) e OASIS (Agroecology Europe);
- **Formazione di facilitatori agroecologici**, in Africa Occidentale e in Italia, con corsi organizzati con CISA (Centro Interdipartimentale di Ricerca e Cooperazione Tecnico Scientifica con l'Africa dell'Università di Torino) e CIHEAM (Centro Internazionale di Studi Agronomici Mediterranei) e webinar per facilitare la partecipazione diffusa in Africa occidentale;
- **Progetti di Cooperazione internazionale e di Educazione alla Cittadinanza Globale** realizzati in diverse modalità: **progetti cofinanziati o affidati da AICS** alle organizzazioni della Coalizione; **programmi consortili** in Senegal, Niger, Guinea e Burkina Faso sostenuti da AICS, UE e fondazioni bancarie; iniziative di cooperazione decentrata e di cooperazione universitaria.¹⁴

Tavoli di lavoro della Coalizione sono oggi attivi in Senegal, Burkina Faso e Niger, e in fase di avvio in altri Paesi dell'Africa Occidentale. In Italia sono stati realizzati percorsi di advocacy e promosso il dialogo con il sistema della cooperazione italiana, con FAO e IFAD, Fondazioni, Università, Amministrazioni locali.

3. TEMI STRATEGICI E LINEE D'AZIONE

3.1 La Terra

Per i popoli dell'Africa Occidentale la terra è vita, legame con le proprie radici, cibo e mezzo di produzione, fonte di servizi essenziali e condizione di resilienza. Ma oggi è **una risorsa sempre più scarsa**: da un lato per i cambiamenti climatici e la diffusione di pratiche di produzione insostenibili, dall'altro per l'effetto combinato della frammentazione delle imprese dovuta all'aumento demografico e della loro concentrazione, legata al fenomeno crescente del *land grabbing* per fini energetici e altri usi speculativi. L'intreccio di questi fattori aggrava le condizioni di vita delle fasce sociali più fragili e più deboli, accentuando l'ineguaglianza di accesso e l'insicurezza del diritto fondiario, e alimentando il flusso migratorio verso le aree urbane.



L'Agroecologia li affronta come fattori di criticità di un unico sistema socio-ambientale, sviluppando in modo integrato le seguenti **linee di azione**:

- a) **Il recupero e la gestione sostenibile delle risorse naturali, suoli, foreste e acqua e dei sistemi agro-silvo-pastorali** per lo sviluppo di economie locali integrate e multifunzionali nei settori dell'agricoltura, dell'allevamento, della raccolta di piante spontanee, della pesca e della fornitura di servizi eco-sistemici;
- b) **Lo sviluppo di strumenti di governance della terra e dell'acqua inclusivi e responsabili**, con particolare enfasi sulle modalità di gestione comunitaria¹⁵;
- c) **Il monitoraggio delle criticità creato dai fenomeni di *land grabbing***;
- d) **La costruzione di capacità per gestire e risolvere dispute sulle risorse naturali**, anche su assi di transumanza interstatali, sostenendo politiche, leggi e commissioni fondiari per l'inclusione e la pace.

3.2 I Semi

Sviluppare modelli decentrati e partecipati di ricerca e divulgazione, che includano anche il miglioramento genetico, è fondamentale per sostenere la resilienza dei sistemi agro-alimentari, in un contesto di varietà climatica imprevedibile su scala locale. E' necessario per questo promuovere un cambiamento di paradigma nel sistema di ricerca e divulgazione agricola, accompagnato dall'evoluzione di politiche a suo sostegno. Il tema dell'agrobiodiversità deve diventare centrale nei progetti di sviluppo rurale come ormai sancito da accordi internazionali, a partire dal Trattato FAO sulle risorse genetiche, per l'agricoltura e l'alimentazione (ITPGRFA)¹⁶.

In particolare, **i temi dell'uso sostenibile dell'agrobiodiversità (art. 6) e dei diritti degli agricoltori (art. 9) dovrebbero essere letti come assi su cui orientare le politiche di sviluppo agricolo e cooperazione.** A questo riguardo, un maggiore scambio tra Europa e paesi dell'Africa Occidentale sarebbe auspicabile e necessario.

La messa a terra di questi principi richiede uno sviluppo coerente delle seguenti linee di azione:

- a) **Assicurare la piena implementazione del Trattato ITPGRFA nei paesi dove si opera** con iniziative di cooperazione internazionale;



- b) **Partecipare al dialogo fra istituzioni e società civile, per promuovere sistemi di sementi locali¹⁷ e diversificate**, attraverso soluzioni a basso costo, adeguate, accessibili e inclusive;
- c) **Promuovere la gestione comunitaria delle sementi** (attraverso lo sviluppo di *Community Seed Banks*¹⁸);
- d) **Sostenere processi di ricerca e valorizzazione della agrobiodiversità** fondati sull'interrelazione fra diversità, dieta e nutrizione, a partire dalle Specie Neglette (NUS)¹⁹;
- e) **Promuovere momenti di scambio su politiche regionali e internazionali relative alla gestione dell'agrobiodiversità**;
- f) **Sviluppare adeguati programmi di formazione, rivolti a tutti gli attori coinvolti**, per sostenere l'implementazione coerente di queste linee di azione nelle politiche e nei programmi e progetti.

3.3 I Mercati

Per sfruttare le opportunità offerte da una produzione varia e diversificata di beni, le imprese familiari, le cooperative e le organizzazioni contadine hanno bisogno di accedere a mercati e ragioni di scambio che siano in grado di governare e non subire. **I mercati territoriali²⁰, legati ai sistemi agricoli locali, regionali, nazionali, svolgono un ruolo fondamentale** in questa direzione. Non solo perché riducono la vulnerabilità causata dalla volatilità dei mercati globali e assicurano un valore aggiunto nelle mani degli attori dell'economia rurale, ma anche perché favoriscono lo scambio di informazioni e conoscenze sui prodotti e sul cibo, lo sviluppo delle relazioni sociali e il coinvolgimento delle donne.

Da una prospettiva agroecologica, siano essi **mercati rurali**, che attraversano anche i confini di diversi stati, **o urbani**, che agiscono da ponte di collegamento tra campagna e città, è ai **mercati territoriali cui occorre fare riferimento, sviluppando le seguenti linee di azione**:

- a) **Indagini di tipo quali-quantitativo sulle produzioni delle imprese familiari e delle associazioni contadine**, valorizzando strumenti già esistenti, quali la metodologia di ricerca partecipativa sulle imprese familiari promossa dal ROPPA²¹;



- b) **Analisi e rafforzamento del potenziale di accesso ai mercati nazionali e internazionali di alcuni prodotti dei sistemi agroecologici**, ad alto valore aggiunto per l'economia delle comunità;
- c) **Sviluppo del rapporto diretto tra produttori e consumatori**, attraverso una pluralità di iniziative in grado di intercettare target e bisogni diversi;
- d) **Accordi tra reti di produttori e istituzioni**, nel quadro delle politiche di protezione sociale, per l'erogazione di pasti a scuole, case di cura, carceri, ospedali;
- e) **Sostegno alle municipalità per l'adeguamento delle infrastrutture e dei servizi presenti nei mercati.**

3.4 I Servizi

La transizione agroecologica necessita di servizi innovativi a supporto dei produttori e delle produttrici, volti a ridurre l'uso di input esterni e a creare nuove opportunità professionali per i giovani. Per farlo, servono **ricerca e formazione adeguate alle nuove esigenze**, anche per rafforzare la funzione terziaria dell'agricoltura attraverso servizi educativi e ricreativi aperti a operatori privati e organizzazioni contadine. È inoltre necessario sviluppare sistemi di certificazione innovativi e contestualizzati, in grado di valorizzare e documentare il valore aggiunto dei sistemi agroecologici.

L'Italia, con la sua vocazione per l'agrobiodiversità e la valorizzazione dei prodotti di qualità, può dare un significativo contributo nello sviluppo delle seguenti linee di azione:

- a) **Attività di ricerca partecipativa per la messa a punto di servizi innovativi** per l'agroecologia, basata sull'analisi e il monitoraggio degli agroecosistemi locali;
- b) **Supporto alla creazione di servizi per l'agroecologia** di tipo informativo, assicurativo, di credito, meccanizzazione, trasformazione, per la produzione di input eco-compatibili per la fertilizzazione e per la protezione di piante e animali;
- c) **Analisi di fattibilità e promozione di servizi terziari** quali la didattica e l'agriturismo;
- d) **Sviluppo di filiere di raccolta, stoccaggio, lavorazione e trasformazione dei prodotti;**



- e) **Sostegno ai consorzi tra produttori** per lo sviluppo di filiere integrate, per l'acquisto di input e attrezzature, la valorizzazione e commercializzazione dei prodotti, il miglioramento degli standard qualitativi e dei procedimenti di tracciabilità e certificazione.

Le aree tematiche fin qui descritte non possono essere separate dalle comunità del cibo che generano e alimentano i percorsi trasformativi di transizione agroecologica.

Di esse sono parte integrante donne, uomini e giovani, nonché persone vulnerabili o appartenenti a fasce sociali marginalizzate, come migranti e persone con disabilità. Il coinvolgimento di questa pluralità di soggetti è un prerequisito fondamentale di un approccio che sostiene la coesione sociale in una visione di inclusività, equità e giustizia. In questo contesto l'attenzione e la valorizzazione del ruolo di donne e giovani rafforza la società nel suo insieme e sostiene percorsi trasformativi più sostenibili e resilienti.

3.5 Le Donne

In Africa Occidentale **il ruolo delle donne è centrale nella produzione del cibo, nella cura dell'ambiente e nelle economie rurali.** Nonostante ciò, esse restano in larga parte escluse dai processi decisionali - spazi fondamentali per far emergere pratiche, visioni e bisogni - in un contesto in cui i loro diritti non sono sempre riconosciuti e spesso vengono violati.

Come produttrici agricole sono la maggioranza, e al tempo stesso sono il gruppo sociale a cui più è negato l'accesso alla terra. Le donne svolgono un ruolo strategico nella sovranità alimentare e nella nutrizione delle famiglie, ma di questa economia di vita non c'è riconoscimento nelle politiche pubbliche, che faticano ancora a liberarsi da modelli patriarcali e disuguaglianze di genere. Per questo **la valorizzazione del contributo delle donne alla transizione agroecologica deve andare di pari passo con il riconoscimento pieno dei loro diritti.**

A queste sfide l'Agroecologia è in grado ancora una volta di dare una risposta integrata, che tiene insieme i percorsi complementari di *empowerment* sociale, economico e politico, attraverso le seguenti **linee di azione:**



- a) **Promozione di soggetti collettivi e spazi pubblici delle donne** in grado sia di portare nuove visioni e pratiche agroecologiche, sia di mantenere alta l'attenzione sui loro diritti;
- b) **Sviluppo di attività generatrici di reddito e imprese economiche tra i gruppi di donne**, che includano l'alfabetizzazione, il sostegno ad attività di produzione, conservazione, trasformazione, commercializzazione, gestione di impresa e risparmio;
- c) **Sostegno ad iniziative di advocacy** per modificare le politiche pubbliche in materia di diritti e di rappresentanza per le donne e per le ragazze;
- d) **Sviluppo della rappresentanza delle donne** nelle organizzazioni contadine, nelle istituzioni, nelle commissioni fondiari;
- e) **Rimozione degli ostacoli che impediscono l'accesso alle risorse**, in particolare la terra.

3.6 I Giovani

Il riconoscimento delle aspettative, dei diritti, del ruolo delle giovani e dei giovani è il primo passo per contrastarne l'emigrazione dalle zone rurali, causata dalla mancanza di opportunità di impiego e scarso accesso alle risorse produttive. Come ci indica ROPPA²², è necessario comprendere prima di tutto quali siano le loro aspirazioni per sostenerli, formarli, accompagnarli, consolidare i loro progetti, per garantire loro un lavoro e un reddito dignitosi. Per facilitare il ricambio generazionale, è inoltre cruciale promuovere processi di concertazione all'interno delle famiglie, comunità, organizzazioni della società civile e amministrazioni pubbliche, **favorendo al tempo stesso la creazione di posti di lavoro e attività generatrici di reddito basate su uno sviluppo a tutto campo delle capacità e competenze.**

L'Agroecologia è in grado di contribuire in modo determinante a questi processi attraverso le seguenti **linee di azione**:

- a) **Sviluppo delle competenze**, mediante la formazione e l'accompagnamento tecnico in agroecologia e gestione d'impresa, servizi di supporto all'agroecologia (vedi capitolo 3.4);
- b) **Creazione di impiego** in progetti agro-silvo-pastorali e servizi di supporto all'agroecologia, garantendo condizioni di lavoro dignitose;
- c) **Accesso alle risorse naturali e tecnologiche e ai canali di finanziamento** dedicati;



- d) Sviluppo della concertazione tra gruppi di giovani e sostegno ad azioni di advocacy verso le amministrazioni locali.

4. I PROGRAMMI, GLI ATTORI, GLI STRUMENTI FINANZIARI

Le organizzazioni firmatarie di questo documento, insieme a numerosi movimenti contadini e attivisti di tutto il mondo, reclamano da tempo la conversione del modello di sviluppo insostenibile che anche in Africa Occidentale è responsabile di una gravissima crisi di sistema. Questa crisi rischia di peggiorare senza un deciso e sostanziale cambiamento di rotta, capace di avviare una transizione ecologica e sociale in cui ogni attore possa dare il proprio contributo e dove sia pienamente riconosciuto il ruolo dello “spazio pubblico” tra Stato e mercato, presidiato dalla società civile.

Le organizzazioni firmatarie sono impegnate perciò a sostenere questo processo a partire dal loro agire quotidiano e dai loro progetti, rafforzando il coordinamento degli interventi e mettendo a disposizione le loro risorse e le loro conoscenze, che sono anche il frutto di una lunga e proficua esperienza di collaborazione con tutto il “sistema Italia” di cooperazione internazionale.

4.1 L'evoluzione del “sistema Italia” di cooperazione: opportunità, limiti e contraddizioni

Il contesto del “sistema Italia” della cooperazione è in rapida evoluzione. Spiccano in particolare due novità:

- Il **Piano Mattei**, che punta a rinnovare i rapporti con l'Africa attraverso nuove iniziative di politica estera non limitate al versante mediterraneo, sostenute da una crescente consapevolezza della rilevanza strategica dell'intero continente.
- L'**adesione dell'Italia all'Agroecology Coalition** e l'**impegno di AICS a garantire la coerenza dei programmi con i 13 Principi dell'Agroecologia dell'HLPE²³**, che testimoniano un'accresciuta consapevolezza del ruolo dell'agroecologia, ed aprono la porta a una sua maggiore considerazione sul piano delle politiche e dell'allocazione delle risorse.



A fronte di queste novità, i finanziamenti disponibili e le iniziative in corso ad oggi²⁴ non sembrano tuttavia rispondere all'urgenza e alla necessità di cambiamento per garantire la sicurezza alimentare²⁵ e la transizione agroecologica²⁶. Anche le misure prese in ambito bilaterale e multilaterale su nutrizione, agricoltura e agroindustria sono rivelatrici di una strategia ancora in via di definizione e con elementi contraddittori.

L'orientamento disegnato nel Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo 2024-2026 (DTPI) del MAECI²⁷ e ancor più nel Piano Mattei, ricomprende priorità di coinvolgimento del settore privato e investimenti per i quali sono indispensabili adeguati percorsi di controllo e monitoraggio del rispetto dei diritti umani, della governance locale e della partecipazione degli attori locali, in primis le organizzazioni contadine.

L'impostazione del Piano Mattei in particolare sembra concentrarsi prevalentemente su grandi investimenti infrastrutturali e partenariati pubblico-privati, con il rischio di marginalizzare le economie locali, le filiere produttive territoriali e i sistemi di uso comune delle risorse naturali, che costituiscono una parte vitale del tessuto socioeconomico africano. Nel futuro sviluppo del Piano Mattei, sarà essenziale per questo garantire un approccio che riconosca e valorizzi le forme comunitarie di gestione della terra e delle risorse, promuova catene di valore locali e inclusive, e sostenga i mercati territoriali africani come attori fondamentali per una cooperazione realmente equa e sostenibile.

Il Piano Triennale di Indirizzo - DTPI 2024-2026 riconferma l'attenzione all'Africa della cooperazione Italiana, sia nel finanziamento di progetti promossi e di altri interventi gestiti in loco, sia nell'indirizzo dei fondi destinati a imprese che operano in Africa²⁸, anche attraverso il **coordinamento con l'Unione Europea**, tramite iniziative come il **Global Gateway** (oggetto di forti critiche da parte di Concord e altre reti della società civile)²⁹, **e la collaborazione con le organizzazioni multilaterali e le agenzie delle Nazioni Unite.**

Sebbene nel 2022 AICS abbia firmato la Dichiarazione di Impegno aderendo alla *UN Coalition for the Transformation of Food Systems through Agroecology (Agroecology Coalition)* e vi partecipi attivamente³⁰ **nel DTPI manca un esplicito riferimento all'agroecologia.** Dimenticanza inspiegabile in un documento di indirizzo che riconosce l'agricoltura e la sicurezza alimentare, garantita da *"Sistemi Alimentari Sostenibili"*, come priorità della cooperazione italiana, considerandone sia gli aspetti sociali (reddito dignitoso ai piccoli produttori e agli altri operatori del

settore, offerta di cibo salutare, nutriente e in quantità sufficiente), che quelli ambientali (tutela della biodiversità e delle risorse naturali).

Un dialogo strutturato tra istituzioni e società civile è, a nostro avviso, fondamentale per superare queste contraddizioni e i limiti di un approccio eccessivamente transazionale della cooperazione internazionale, e per consolidare gli impegni già assunti dal MAECI nell'ambito della *Global Partnership for Effective Development Cooperation*³¹.

Tali impegni devono essere adattati al mutato contesto, sostenendo percorsi che valorizzino la governance locale e garantiscano la gestione trasparente delle risorse. Il tutto nel quadro di un sistema di cooperazione plurale ed efficace, coerente con gli obiettivi dell'**Agenda 2030** e orientato verso modelli di sviluppo che assicurino agli agricoltori accesso alla terra e alle risorse locali, nella consapevolezza che il cibo non è solo una commodity.

All'interno di questa cornice di riferimento, con un senso di urgenza e in una prospettiva di valorizzazione di tutto il "sistema Italia", proponiamo un confronto per la strutturazione di programmi integrati a livello regionale. Questi potrebbero essere strutturati come programmi multi-paese o come programmi nazionali inseriti in una strategia regionale inclusiva, che comprenda sia i paesi prioritari per l'AICS (Burkina Faso, Niger, Mali, Guinea e Senegal) sia altri paesi dell'Africa occidentale come Gambia, Guinea Bissau, e, in una seconda fase, Benin e Togo. Tali programmi **di durata pluriennale, possibilmente di 4 anni con possibilità di rinnovo e ampliamento**, rappresentano a nostro giudizio uno strumento chiave per far maturare l'aggregazione fra i vari attori impegnati a sostenere la transizione agroecologica: movimenti contadini, istituti di ricerca, ONG, reti della società civile, diaspora, imprese, enti territoriali, fondazioni e agenzie di cooperazione internazionale.

4.2 Accelerare la transizione agroecologica sviluppando linee di lavoro prioritarie

Contestualmente, riteniamo fondamentale valorizzare e sviluppare le seguenti linee di lavoro già avviate su aspetti prioritari della transizione agroecologica, che vedono una crescente interazione e collaborazione fra una molteplicità di soggetti chiave del "sistema Italia" e dei loro partner africani.



Integrazione delle tematiche ambientali

Per garantire una efficace e completa integrazione delle tematiche ambientali nei programmi di transizione agroecologica (quali la protezione ambientale, la multifunzionalità, lo stoccaggio del carbonio), va rafforzata e sviluppata la collaborazione con agenzie specializzate, portatrici di specifiche competenze, a partire dal Ministero dell'Ambiente e altri attori impegnati nella transizione energetica.

Ricerca e innovazione

Il **focus su ricerca e innovazione** deve essere meglio integrato, non solo a livello nazionale con il sistema del Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR), ma anche con gli attori della cooperazione multilaterale (FAO, IFAD) e intergovernativa quali CIHEAM e ABC (*Alliance Bioversity International*-CIAT), grazie all'integrazione di risorse italiane ed europee in programmi regionali, con miglior connessione con la ricerca-azione e la formazione trasformativa per l'agroecologia.

Risorse genetiche

Occorre rilanciare, coinvolgendo in modo più ampio ed efficace i partner dell'Africa Occidentale, la collaborazione con le istituzioni internazionali e le organizzazioni che promuovono l'attuazione del Trattato FAO (**Trattato Internazionale sulle Risorse Fitogenetiche per l'Alimentazione e l'Agricoltura** - ITPGRFA) per la conservazione, l'uso sostenibile e la condivisione equa dei benefici derivanti dalle risorse genetiche vegetali per l'alimentazione e l'agricoltura.

Interconnessione aree rurali – aree urbane

I sistemi di interconnessione rurale-urbano, inquadrati nei sistemi alimentari sostenibili, richiedono una specifica attenzione all'inserimento di approcci integrati all'interno delle politiche alimentari urbane. Fondamentale il coinvolgimento di una pluralità di attori (amministrazioni locali, produttori, trasformatori, operatori del commercio, della comunicazione, consumatori), per migliorare l'approvvigionamento da sistemi alimentari locali, rendere più efficiente la distribuzione e promuovere un consumo consapevole che riconosca anche i **valori culturali e sociali del cibo**, riducendo allo stesso tempo perdite e sprechi.

In questo quadro, il **Milan Urban Food Policy Pact (MUFPP)** rappresenta uno strumento centrale per l'implementazione di politiche alimentari urbane sostenibili, integrate e inclusive. Il Patto — la più ampia rete mondiale di città impegnate nella trasformazione dei sistemi alimentari — facilita lo scambio di buone pratiche, offre referenze metodologiche e promuove politiche che riconoscono il **cibo come diritto umano fondamentale**.



Molte città dell'Africa occidentale — tra cui Dakar, Ziguinchor, Niamey, Agadez, Ouagadougou, Bobo Dioulasso, Abidjan e Bissau — hanno aderito al MUFPP, avviando processi inclusivi e percorsi di governance più sostenibili anche grazie al supporto delle organizzazioni di Azione TerrAE. In questi contesti, l'impegno verso politiche urbane sostenibili offre un terreno favorevole per promuovere la **transizione agroecologica**, rafforzando le relazioni tra città e campagne, valorizzando conoscenze e pratiche locali e affrontando criticità come povertà, salute, pianificazione territoriale, rifiuti e qualità dei prodotti.

4.3 Proposte di programmi per la transizione agroecologica

- Realizzazione di nuovi **programmi per la transizione agroecologica** del Sistema della cooperazione italiana con le OSC e attori della cooperazione multilaterale e intergovernativa per Programmi Paese e di Area
- Definizione di un **programma interministeriale (AICS e Ministero dell'Ambiente)** in aree a forte vulnerabilità ed interesse ambientale, per il supporto ai sistemi pastorali e la valorizzazione delle risorse ittiche sia marine, nel golfo di Guinea, che fluviali, nel quadro dell'impegno italiano nella lotta alla desertificazione e della cooperazione bilaterale in ambito ambientale.
- Strutturazione di **un'iniziativa dell'Italia per l'Agroecologia nell'ambito della Cooperazione Europea**, in particolare nel pilastro agricoltura dell'Alleanza Africa-Europa in linea con la EU Comprehensive Strategy for Africa.
- Ancora **in ambito europeo, attivazione della cooperazione delegata** e degli **strumenti multilaterali**, con riferimento particolare alla nuova programmazione dell'EU Green Deal, della Strategia europea per la biodiversità 2030, della Finanza sostenibile, del Piano di Investimenti esterni in Africa e il Piano di azione per l'Economia circolare che ha nel "food" un settore prioritario;
- Sostegno di percorsi di **cooperazione per l'innovazione con focus su formazione, ricerca-azione e cooperazione universitaria in Africa Occidentale** con il sostegno del MAECI e del MIUR, CIHEAM, FAO e Azione Terrae da ampliare con azioni mirate alla formazione agroecologica per agricoltori, tecnici ed operatori della cooperazione. I percorsi di cooperazione per l'innovazione contribuiscono a creare sinergie con altri attori ed iniziative esistenti a livello europeo su tematiche transdisciplinari, utilizzando tutti gli strumenti finanziari disponibili, ad es. il nuovo programma quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico *Horizon Europe*.

5. CONCLUSIONE

La crisi profonda che attraversa l’Africa Occidentale richiede **risposte sistemiche**, fondate su un rinnovato patto tra istituzioni, società civile, comunità contadine, ricerca e cooperazione internazionale. L’Agroecologia, con il suo approccio integrato, territoriale e multi-attoriale, rappresenta oggi una strada concreta, efficace e già percorsa da reti e movimenti africani per costruire sistemi alimentari sostenibili, resilienti e inclusivi.

Con questo documento, Azione TerrAE sollecita il “sistema Italia” e i partner internazionali ad assumere una responsabilità politica chiara: sostenere la transizione agroecologica come scelta strutturale, riconoscendo il diritto delle popolazioni africane a sistemi alimentari autonomi, sostenibili e fondati sulle proprie risorse. È il momento di superare approcci transazionali, frammentati o guidati da priorità esterne, e di investire invece in politiche pubbliche, ricerca, governance locale e mercati territoriali capaci di generare sviluppo, coesione sociale e giustizia.

Solo attraverso un impegno coordinato, plurale e di lungo periodo sarà possibile sostenere processi di sviluppo capaci di rispondere alla complessità della crisi e di costruire prospettive concrete per le generazioni presenti e future.



BIBLIOGRAFIA

1. Uno scenario di crisi

- Casola C. (2018) Counterterrorism in Africa: Obama e la lotta al terrorismo nel Sahara-Sahel. *Afriche e orienti*. Anno XX, numero 1-2
- Kwasi S., Cilliers J., Donnenfeld Z., Welborn L. and Maïga I. (2019) Prospects for the G5 Sahel countries to 2040. *West Africa Report* 25. Institute for Security Studies.
- OECD (2017) *The Sahel and West Africa Club. Working together for regional integration 2017-18*. OECD, Paris. Vedi: <https://www.oecd.org/swac/SWAC-brochure-2017-2018.pdf>. Ultimo accesso 13.10.2020
- UNDESA (2017) World population prospects: The 2017 revision. Key Findings and Advance Tables. United Nations, New York (US).
- UNDESA (2019) World population prospects 2019: Highlights. United Nations, New York (US).

2. Le risposte dell'Agroecologia

- IPES (2020) COVID-19 and the crisis in food systems: Symptoms, causes, and potential solutions. International Panel of Experts on Sustainable Food Systems.
- IPES-Food, (2020). The added value(s) of agroecology: Unlocking the potential for transition in West Africa.
- Pretty, J. N. (2016) Sustainable Intensification: Efficiency, Substitution and Redesign. <http://sirn.org.uk/2016/11/16/sustainable-intensification-efficiency-substitution-andredesign/>
- Padel S, Rubinstein O, Woolford A, Egan J, Leake A, Levidow L, Pearce B, Lampkin N (2017) Transitions to Agroecological Systems: Farmers' Experience. A Report for the Landuse Policy Group. Organic Research Centre and Game & Wildlife Conservation Trust. Newbury and Fordingbridge.
- HLPE (2019) Agroecological and other innovative approaches for sustainable agriculture and food systems that enhance food security and nutrition. A report by the High-Level Panel of Experts on Food Security and Nutrition of the Committee on World Food Security, Rome.

3. Temi strategici e linee di azione

- CEDAW (2016) General recommendation No. 34 on the rights of rural women. United Nations, New York (US).
- CILSS, FAO, FEWSNET, WFP (2010) Commerce Transfrontalier et Sécurité Alimentaire en Afrique de l'Ouest Cas du Bassin Ouest : Gambie, Guinée-Bissau, Guinée, Mali, Mauritanie, Sénégal. Vedi: http://www.fao.org/fileadmin/user_upload/emergencies/docs/wa_rapport_bassin_ouest.pdf. Ultimo accesso 13.10.2020.
- Félix, G., Diedhiou, I., Le Garff, M., Timmermann, C., Clermont-Dauphin, C., Cournac, L., Groot, J. and Tittonell, P., (2018). Use and management of biodiversity by smallholder farmers in semi-arid West Africa. *Global Food Security*, 18, pp.76-85.
- Félix, G., Scholberg, J., Clermont-Dauphin, C., Cournac, L. and Tittonell, P., (2018). Enhancing agroecosystem productivity with woody perennials in semi-arid West Africa. A meta-analysis. *Agronomy for Sustainable Development*, 38(6).
- Lahmar, R., Bationo, B., Dan Lamso, N., Guéro, Y. and Tittonell, P., (2012). Tailoring conservation agriculture technologies to West Africa semi-arid zones: Building on traditional local practices for

soil restoration. Field Crops Research, 132, pp.158-167

- Levard, L. and Mathieu, B. (2018). Agroécologie : capitalisation d'expériences en Afrique de l'Ouest. Facteurs favorables et limitants au développement de pratiques agroécologiques évaluation des effets socio-économiques et agro-environnementaux. Edit. Gret, AVSF. Accessibile a: <https://www.gret.org/publication/agroecologie-capitalisation-dexperiences-afrique-de-louest/>
- Kay S. (s.d.) Connecting Smallholders to Markets, an Analytical Guide. International CSM
- Observatoire Régional Des Exploitations Familiales OEF/ROPPO (2017) Synthèse et Conclusions Du Premier Rapport De l'OEF/Roppa. Ouagadougou, Burkina Faso. Vedi: <https://www.ipar.sn/rapport-sur-l-OBSERVATOIRE-REGIONAL-DES-EXPLOITATIONS-FAMILIALES-OEF-ROPPO.html?lang=fr>. Ultimo accesso: 13.10.2020.
- Padulosi, S., Thompson, J., Rudebjer, P. (2013). Fighting poverty, hunger and malnutrition with neglected and underutilized species (NUS): needs, challenges and the way forward. Bioersity International, Rome.
- ROPPO (2019). Stratégie Régionale D'insertion / Installation Des Jeunes Dans Le Secteur Agro-Sylvo-Pastoral Et Halieutique 2019-2023" Accessibile a : http://roppa-afrique.org/IMG/pdf/roppa_-_strategie_emploi_jeunes-3bdef.pdf
- Sawadogo K., Sartor G., Lenarduzzi W. (s.d.) Quel accompagnement des producteurs pour réussir la transition agro écologique? De la pratique à un démarche
- Tapsoba, P., Aoudji, A., Kabore, M., Kestemont, M., Legay, C. and Achigan-Dako, E., (2020). Sociotechnical Context and Agroecological Transition for Smallholder Farms in Benin and Burkina Faso. *Agronomy*, 10(9), p.1447.
- World Health Organization and Secretariat of the Convention on Biological Diversity. (2015) Connecting Global Priorities: Biodiversity and Human Health, a State of Knowledge Review. World Health Organization, Genève and Montréal
- Weltzien, E., Rattunde, H. F. W., Van Mourik, T. A., & Ajeigbe, H. A. (2018) Sorghum cultivation and improvement in West and Central Africa. From: Rooney, W. (ed.), Achieving sustainable cultivation of sorghum Volume 2: Sorghum utilization around the world, Burleigh Dodds Science Publishing, Cambridge, UK

4. I programmi, gli attori, gli strumenti finanziari

- Biovision Foundation for Ecological Development & IPES-Food. (2020) Money Flows: What is holding back investment in agroecological research for Africa? Biovision Foundation for Ecological Development & International Panel of Experts on Sustainable Food Systems
- Dansero, E. (2013) Donne, terre e mercati. Ripensare lo sviluppo rurale in Africa sub-sahariana. CLEUP SC "Coop.Libreria Editrice Università di Padova", Padova
- CIDSE (2020): Finanza per l'agroecologia: qualcosa di più di un sogno? Una valutazione dei contributi delle istituzioni europee e internazionali alla trasformazione del sistema alimentare



NOTE

1. Uno scenario di crisi

¹ Mali, Burkina Faso e Niger hanno formalizzato il loro ritiro dalla CEDEAO per creare l'Alleanza degli Stati del Sahel (AES), con l'obiettivo di rafforzare la propria autonomia politica, economica e militare.

² Riduzione dell'implicazione di Francia, Gran Bretagna e USA, proiezione accresciuta di Cina, Russia, Italia e Unione Europea con le incertezze derivanti dal confronto con la Russia (<https://www.china-files.com/cina-e-russia-in-africa-partner-o-rivali/>).

³ <https://www.g7italy.it/wp-content/uploads/2024-PGII-Joint-Action-Proposal.pdf>

⁴ <https://www.ispionline.it/en/publication/how-the-eus-global-gateway-shifted-from-development-to-geostrategic-interest-211706>

⁵ <https://concordeurope.org/2024/05/24/you-cannot-reach-the-poorest-if-you-dont-know-who-they-are-new-research-finds-global-gateway-projects-currently-lacking-ambition-regarding-inequality-reduction-in-partner-c/>

⁶ Diversi Paesi dell'Africa occidentale sono tra i primi produttori mondiali di prodotti agricoli (AUC/OECD, 2019). Anche se l'Africa occidentale è uno dei principali esportatori di prodotti alimentari primari verso i Paesi non africani, la regione importa da questi ultimi un'ampia quota di prodotti trasformati (AUC/OECD, 2023). "Le dinamiche di sviluppo dell'Africa 2023: Investire nello sviluppo sostenibile", OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/88bbaef0-it>.

2. Le risposte dell'agroecologia

⁷ All'interno di questa visione la salute, incardinata nell'approccio *One Health* (salute del suolo, della pianta, dell'animale e dell'uomo), occupa un ruolo centrale.

⁸ <https://link.springer.com/article/10.1007/s13593-024-00945-9#citeas>

⁹ IPES-Food, 2022. Smoke and Mirrors: Examining competing framings of food system sustainability: agroecology, regenerative agriculture, and nature-based solutions (https://ipes-food.org/_img/upload/files/SmokeAndMirrors.pdf)

¹⁰ ROPPA è stata fondata nel 2000 a Cotonou. E' una rete di organizzazioni contadine e di produttori e coordina oggi l'iniziativa di 15 piattaforme nazionali dell'Africa dell'Ovest: Benin, Burkina Faso, Costa d'Avorio, Gambia, Ghana, Guinea, Guinea-Bissau, Liberia, Mali, Niger, Senegal, Sierra Leone, Togo, Capo Verde, Nigeria (<https://roppa-afrique.org/>).

¹¹ La piattaforma 3AO è stata creata nel corso di un incontro organizzato nell'agosto del 2018 congiuntamente da ROPPA e IPES-Food (rete di esperti internazionali su sistemi del cibo sostenibili) a cui hanno partecipato 31 organizzazioni nazionali, regionali e internazionali e nel corso del quale son stati definiti gli obiettivi e preparato il piano d'azione della nascente alleanza (https://ipes-food.org/wp-content/uploads/2024/03/3AObrochure_EN.pdf).



¹² <https://azioneterrae.com/cosa-facciamo/>

¹³ <https://azioneterrae.com/online-i-risultati-della-mappatura-delle-buone-pratiche-di-transizione-agroecologica/>

¹⁴ https://azioneterrae.com/wp-content/uploads/2025/12/BrochureA5_AzioneTerra DEF.pdf

3. Temi strategici e linee di azione

¹⁵ Le linee guida volontarie per la Gestione Responsabile dei Regimi Fondiari rappresentano un valido strumento di supporto ai decisori politici per lo sviluppo di strategie, politiche ed attività di realizzazione del diritto al cibo e per l'equità.

¹⁶ Trattato Internazionale sulle Risorse fitogenetiche per l'Alimentazione e l'Agricoltura (<https://www.mase.gov.it/portale/trattato-internazionale-sulle-risorse-fitogenetiche-per-l-alimentazione-e-l-agricoltura>)

¹⁷ Le sementi di varietà locali rappresentano, nel Sahel come altrove, l'eredità di un lungo lavoro di selezione contadina e il risultato di una co-evoluzione tra specie vegetali e agroecosistemi. Altamente adattate ai contesti pedoclimatici, costituiscono una risorsa essenziale di **biodiversità genetica**, fondamentale in condizioni di crescente variabilità climatica. Ad esempio, in alcuni villaggi del Mali o del Burkina Faso si coltivano fino a **25 varietà diverse di sorgo**. Queste sementi rispondono alle esigenze nutrizionali delle comunità, sostengono le tradizioni locali e rappresentano un patrimonio culturale e biologico di valore inestimabile.

¹⁸ Le Case dei semi comunitarie (CdS), nate in varie parti del mondo dagli anni '80, hanno forme e funzioni diverse ma condividono l'obiettivo di contrastare la perdita di agrobiodiversità e facilitare l'accesso a sementi locali non reperibili sul mercato. Basate spesso su modelli partecipativi, svolgono un ruolo significativo anche in Europa per la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse fitogenetiche, soprattutto dove l'accesso alle banche del germoplasma è limitato. Le CdS possono essere centralizzate o decentrate, conservare semi o coltivarne le collezioni, e sono gestite da comunità organizzate in reti informali o in entità legali. Appartengono al sistema sementiero informale e non rientrano nei settori pubblico o commerciale. Le comunità definiscono regole condivise per l'accesso alle sementi, alla conoscenza e alle informazioni, dando forma a una specifica cultura e identità.

¹⁹ <https://alliancebioiversityciat.org/publications-data/fighting-poverty-hunger-and-malnutrition-neglected-and-underutilized-species>

²⁰ Le raccomandazioni "Connecting Smallholders to Markets", approvate al Comitato per la Sicurezza Alimentare Mondiale - CSA, nel 2016, riconoscono che i mercati definiti 'territoriali' per quanto ignorati dalla maggior parte delle analisi e delle statistiche esistenti, sono una componente essenziale per la sicurezza alimentare nei paesi del sud del mondo, ed in particolare per l'Africa Occidentale (http://www.csm4cfs.org/wp-content/uploads/2016/10/ENG-ConnectingSmallholdersToMarkets_web.pdf).

²¹ L'Osservatorio sulle imprese familiari (IF) promosso dal ROPPA raccoglie e sistematizza informazioni sulla loro struttura e funzionamento, fornendo alle Piattaforme Nazionali una base dati per l'advocacy e il monitoraggio delle politiche. Allo



stesso tempo, consente alle IF di analizzare il proprio bilancio, capire fonti di reddito e costi, e orientare meglio la progettazione dei propri interventi.

²² “Stratégie régionale d’insertion/installation des jeunes dans le secteur agro-sylvo-pastoral et halieutique 2019-2023”, in <https://it.scribd.com/document/880263423/Roppa-Strategie-Emploi-Jeunes-3bdef>

4. I programmi, gli attori, gli strumenti finanziari

²³ High Level Panel of Expert on Food Security and Nutrition – FAO.

²⁴ <https://documenti.camera.it/leg19/dossier/pdf/ES0252.pdf>

²⁵ <https://www.parlamento.it/application/xmanager/projects/parlamento/file/repository/affariinternazionali/osservatorio/approfondimenti/PI0211.pdf>

²⁶ “Money’s floods: what is holding back investments in agroecological research for Africa?”, IPES_FOOD, aprile 2020

²⁷ <https://www.info-cooperazione.it/wp-content/uploads/2025/02/0245.pdf>

²⁸ <https://www.simest.it/per-le-imprese/finanziamenti-agevolati/finanziamenti-agevolati-internazionalizzazione/potenziamento-mercati-africani/>

²⁹ Per una analisi critica del Global Gateway si veda: CONCORD, *Understanding the EU’s Global Gateway: Why Civil Society Must Pay Attention* (settembre 2025) <https://concordeurope.org/2025/09/16/understanding-the-eus-global-gateway-why-civil-society-must-pay-attention/>; e “A gateway to equality? Insights from El Salvador and Lesotho on tackling inequalities in the European Union’s Global Gateway programmes” (maggio 2024) <https://concordeurope.org/resource/a-gateway-to-equality-insights-from-el-salvador-and-lesotho-on-tackling-inequalities-in-the-european-unions-global-gateway-programmes/>

³⁰ <https://www.aics.gov.it/settori-di-intervento/sviluppo-rurale-e-sicurezza-alimentare/agroecologia/>

³¹ <https://www.effectivecooperation.org/book-page/2030-pact-effective-development-co-operation>